



Il caso La Diocesi a un anno dall'avvio del centro di ascolto: «Più aiuti concreti». Categorie contro il Fisco Allarme suicidi, decine di imprenditori in Caritas «Le parole non bastano». Equitalia nel mirino

30

I titolari di impresa in difficoltà e sostenuti dalla Caritas negli ultimi 12 mesi

57

Gli anni del tabaccaio del Lungosile che mercoledì ha tentato il suicidio



Il tavolo di lavoro Diocesi, Caritas e categorie durante la presentazione del bilancio di un anno

TREVISO — Per aiutare le imprese che soffrono, ma soprattutto gli imprenditori che si sentono soli nella loro battaglia contro la crisi. La diocesi di Treviso e la Caritas, in collaborazione con le associazioni di categoria del territorio, hanno presentato il primo anno del progetto Penelope: un centro di ascolto per le piccole e medie imprese della Marca.

Trenta sono stati i soggetti che hanno ricevuto un sostegno concreto, prevalentemente artigiani. I debiti contratti erano in tutti i casi vicini ai centomila euro. Con l'aiuto dei professionisti messi in campo dalle categorie sono riusciti a ricominciare. È di mercoledì il dramma di un tabaccaio trevigiano: ha tentato di togliersi la vita nel suo negozio in riviera Santa Margherita tagliandosi le vene. È stato salvato solo dall'arrivo della sua collaboratrice che ha chiamato i soccorsi.

«In questi casi non bastano le parole - ha commentato il vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin -. Bisogna mostrare solidarietà, vicinanza e prossimità. Queste situazioni si consumano nella solitudine, ma quando chi soffre non si sente solo forse può superare la tentazione di farla fi-

nita». Anche per questo ribadisce l'utilità del progetto Penelope, guidato dal responsabile Caritas don Davide Schiavon: «Se manca la carità si svuota l'impegno di una comunità - continua monsignor Gardin -. Ci sono problematiche nuove da affrontare, la crisi ha ricadute anche sulla vita delle persone, sulle relazioni e la famiglia. Per questo dobbiamo fare particolare attenzione, dare aiuti concreti e coinvolgere persone con competenze perché possano sostenere chi ha difficoltà. Dobbiamo essere più attenti ai bisogni, che non sono solamente materiali».

Gli esempi sono molti. Confartigianato mostra due cartelle esattoriali di Equitalia inviate a un imprenditore opitergino, deceduto. «La vedova deve gestire questa situazione in un periodo già difficile, segnato da un grave lutto - racconta Mirco Casteller -. Non si tratta di importi esagerati, quasi sicuramente è un problema tecnico e saremo vicini alla famiglia per risolverlo, ma lasciano il segno. Casi simili ne abbiamo altri e vanno al di là di un mero bilancio, ci sono

aspetti sociali e umani che le istituzioni e agenzie dovrebbero considerare di più». La Cna invece, per aiutare un imprenditore che rischiava di chiudere la sua attività, ha attinto al fondo anti usura. «Il 2013 sarà un anno difficile - dice il direttore Giuliano Rosolen -, solo unendo le forze possiamo contrastare il disagio».

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA